

Incontro con le federazioni sportive

Saluto del consigliere di Stato Gabriele Gendotti

Bellinzona, 11 settembre 2002

Gentili signore e signori

Vi saluto cordialmente a questo incontro durante il quale vi daremo alcune informazioni sulla politica dello sport promossa dal Dipartimento che dirigo.

Saluto i signori Giorgio Weit (capo della sezione amministrativa del DECS), Giorgio Stanga (capo dell'Ufficio Amministrazione fondi Lotteria e Sport-toto), Marco Bignasca (Ufficio Gioventù e sport), Ivo Robbiani (capo dell'Ufficio dell'educazione fisica scolastica).

Abbiamo suddiviso l'incontro in tre momenti:

1. Una mia introduzione generale che descrive, per sommi capi, gli intendimenti del Dipartimento nel settore dell'educazione e dello sport: si tratta quindi di iscrivere la promozione dello sport in un contesto più ampio che tocca la sfera dell'educazione e della formazione della giovane e del giovane;
2. Una presentazione "pratica" da parte del signor Giorgio Stanga - capo dell'Ufficio Amministrazione fondi Lotteria e Sport-toto - delle direttive per l'attribuzione dell'aiuto straordinario stanziato dal Consiglio di Stato a favore delle Federazioni sportive riconosciute;
3. Una discussione aperta, intesa come punto di partenza per eventuali approfondimenti da condurre nel futuro.

Vorrei concentrare l'incontro sull'arco di un'ora circa. Cercheremo di affrontare alcuni aspetti essenziali. Al termine è previsto un aperitivo offerto dall'Ufficio Gioventù e sport.

Da DIC a DECS...

Non dico una novità: il Dipartimento dell'istruzione e della cultura ha cambiato nome. Ora si chiama Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport. Vi spiego, per sommi capi, il perché di questo cambiamento, che non vuole essere - ed è bene sottolinearlo - né un atto formale, che concerne solo la forma esteriore di qualcosa che esiste già, né un atto occasionale, cioè casuale.

Due parole sul perché dall'istruzione all'educazione

Il sistema scolastico ticinese ha vissuto due decenni di riforme ed è stato oggetto di continue revisioni e messe a punto. E' stato un momento d'importanti rinnovamenti, forse anche di sogni e di illusioni. Ha avuto una connotazione molto forte il concetto di *istruzione*, inteso come somma di conoscenze necessarie all'individuo per poter progredire nelle scuole successive e nella vita.

Oggi vanno date nuove puntuali risposte alle esigenze di una società che cambia e che esige sempre più dalla scuola. Dalla trasmissione di nozioni e con-

scienze si punta ad abbracciare gli ambiti delle competenze da acquisire e dei comportamenti da padroneggiare nel momento in cui il "sapere" si estende anche al "saper fare" e al "saper essere".

È così che l'educazione - e non soltanto l'istruzione - diventa la base su cui costruire lo sviluppo della persona, che acquisisce competenze per potersi realizzare in maniera autonoma nella vita, per operare in maniera attiva all'interno di una comunità con piena coscienza della propria responsabilità di cittadino, per capire i fenomeni della realtà di oggi e profilare quelli che potrebbero essere le peculiarità della realtà di domani e dunque per aggiornarsi continuamente nello studio e nella professione. In altre parole: la scuola - e tutto ciò che ruota attorno alla scuola - non deve solo *istruire*, deve anche *educare*.

Passiamo ora allo sport, ora parte integrante del nome del Dipartimento

Anche questa scelta non deve e non può essere intesa come un atto formale né occasionale, né tantomeno come un atteggiamento opportunistico che prende corpo in un momento in cui lo sport soffre di una "crisi di identità" - che ne mette in discussione i valori e i principi - sia dentro sia fuori i nostri confini.

Lo sport costituisce una componente importante della vita di tutti i giorni di una fascia sempre più consistente di cittadini di ogni età: non solo giovani, scolari, studenti e sportivi d'élite, ma anche adulti e anziani che interpretano l'attività sportiva come passatempo piacevole e intelligente, un passatempo "che fa bene".

Ma lo sport è anche e soprattutto scuola di vita, terreno fertile dove la giovane e il giovane imparano a convivere con gli altri, dove si promuove lo spirito di cameratismo; dove si forgia il carattere e si impara a essere determinati, a compiere sacrifici per ottenere un risultato o raggiungere un obiettivo.

Nell'ambito dello sport possono quindi essere trasmessi alcuni valori fondamentali della vita, a partire da quelli dell'amicizia, dell'equità, della giustizia, della tolleranza e della solidarietà, il rispetto dell'avversario e la capacità di accettare una sconfitta.

Non è quindi un caso che la concezione del Consiglio federale per una politica dello sport in Svizzera sostiene - cito - "*la necessità di valorizzare la possibilità di un rafforzamento della coesione sociale tramite l'insegnamento dello sport e lo sport organizzato*". Il compito dello Stato, in applicazione del principio della sussidiarietà del suo intervento - cioè, è bene sottolinearlo, uno Stato che non ha nessuna ambizione di sostituirsi alle Federazioni - , consiste anzitutto nell'assicurare un contesto favorevole alla promozione e all'esercizio delle varie attività sportive: promozione di possibilità di svago e di momenti di ricreazione nell'ambito della scuola e del tempo libero, adozione di misure di prevenzione e di salvaguardia della salute, la messa a disposizione e il sostegno per la costruzione di infrastrutture sportive idonee, tecnicamente all'avanguardia e sicure, la possibilità di abbinare lo studio alla pratica di attività sportive d'élite.

Nel nostro Cantone possiamo accedere a un vero e proprio patrimonio costruito dalla comunità - dal Cantone e dai Comuni - ma anche dai privati: sono circa

650 gli impianti sportivi fra palestre (una cinquantina), piscine (pure una cinquantina), campi di calcio, di tennis, piste di ghiaccio, ...

Possiamo praticare una miriade di sport: dall'atletica allo sci, al nuoto, alla pallacanestro, al calcio, e via dicendo sino all'aikido, al karate, al ciclismo, alla scherma, per non citarne che alcuni.

Se, da un lato, possiamo contare su un'ampia offerta di impianti sportivi, è anche vero che, dall'altro lato, è altissima anche la richiesta delle federazioni, delle società sportive o di gruppi di persone di poter accedere a questi impianti. Non sempre riusciamo a soddisfare tutte le esigenze, lo sappiamo, ed è per questo che stiamo valutando la situazione per identificare, laddove necessario e possibile, ulteriori spazi di manovra nell'ambito del "Regolamento per l'uso degli spazi scolastici e degli impianti sportivi dello Stato".

Contrastare gli aspetti negativi dello sport

Evidentemente è nell'interesse dello Stato collaborare in modo costruttivo con le Federazioni sportive che con il loro impegno - di cui vi sono, vi siamo grati - offrono ai giovani innumerevoli occasioni di praticare uno sport.

Va da sé che l'autorità politica e le Federazioni - nell'ambito delle loro competenze - hanno pure il dovere di contrastare, non da ultimo attraverso l'educazione e la trasmissione di valori, gli aspetti negativi, per non dire deleteri, dello sport. E qui penso anzitutto al doping, alla corruzione, all'incitamento alla violenza, ai contratti con cifre spropositate al di là del comune buon senso, alla politicizzazione dello sport, ad esempio attraverso la divulgazione di messaggi razzisti nei confronti di sportivi o a emissioni sportive, a dir poco, sconcertanti e sicuramente diseducative. Non entro nel merito di quanto successo al termine del primo Derby di sabato scorso... Ma certi fenomeni vanno fermati - tutti insieme - sul nascere.

Un programma d'azione

Riassumo alcune parole chiave della politica dello sport fatta propria dal Dipartimento: scuola di vita, trasmissione di valori, sussidiarietà dello Stato, infrastrutture sportive, lotta alle degenerazioni dello sport.

In questo contesto si inseriscono le recenti decisioni del Consiglio di Stato a sostegno dell'importante movimento giovanile cantonale nelle discipline riconosciute in base al Regolamento per la ripartizione dei proventi dello Sport-toto.

Le ricordo:

1. Alle federazioni sportive è concesso, per gli anni 2002, 2003 e 2004, un contributo annuo straordinario pari al 50% del sussidio ordinario ricorrente: si tratta di un contributo complessivo di ca. 1,8 mio di franchi, ripartito sull'arco dei prossimi tre anni, rigorosamente ancorato alle attività dei movimenti giovanili.
2. Ai settori giovanili delle società sportive di Lega nazionale A e B nelle discipline calcio, hockey su ghiaccio, pallacanestro, pallavolo e pallanuoto è concesso un sussidio unico e straordinario, per l'anno 2002/2003 di 800'000 franchi perché possano consolidare l'attività dei movimenti giovanili e assicurarne la continuità. Potranno godere di questo contributo - ed è questa

una decisione del Consiglio di Stato - gli "sport di squadra" delle discipline sportive riconosciute in base all'art. 3 del Regolamento Sport-toto. Per "sport di squadra" si intendono - ai sensi delle direttive emanate dal Dipartimento - le discipline che prevedono il confronto diretto e in contemporanea di due squadre composte di almeno cinque elementi. Non sono invece considerate sport di squadra le discipline dove l'atleta gareggia da solo o in staffetta;

3. Messa in atto di una campagna di sensibilizzazione a sostegno dello sport inteso come strumento di prevenzione.

Le tre decisioni hanno un importante comune denominatore: il sostegno finanziario deve - sottolineo deve - essere destinato alla promozione, allo sviluppo e al consolidamento delle attività sportive in ambito giovanile. Per questo motivo ogni federazione sportiva dovrà presentare un breve e sintetico documento che dimostri in modo inequivocabile come il sostegno finanziario supplementare sia stato effettivamente utilizzato nell'ambito della - ripeto - promozione, sviluppo e consolidamento delle attività sportive in ambito giovanile.

Abbiamo altresì ritenuto opportuno di non entrare nel merito e nei dettagli delle modalità di distribuzione dei contributi all'interno delle singole Federazioni, che, ne sono certo, sapranno valutare, ponderare e decidere nel migliore dei modi, come investire - *investire* significa anche e soprattutto guardare al futuro - i mezzi a loro disposizione. Per ulteriori informazioni di dettaglio vi rimando alla spiegazioni di Giorgio Stanga. È però chiaro che di fatto questi contributi supplementari dovranno in qualche modo ricadere sulle società o comunque sugli sportivi che promuovono e praticano attività sportive giovanili.

Due parole sulla campagna di sensibilizzazione a sostegno dello sport inteso come strumento di prevenzione in ambito giovanile. Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport ha deciso di lanciare una campagna sotto il motto "Dopo-scuola-faccio-sport". È un messaggio semplice, immediato, stampato su un milione di bustine di zucchero, sui sottopiatti distribuiti nelle mense scolastiche e sul piano orario settimanale distribuito agli allievi delle scuole elementari e delle scuole medie.

Attualmente una classe del Centro scolastico per le industrie artistiche (Io CSIA) di Lugano sta elaborando nell'ambito di un concorso un cartellone pubblicitario gigante da esporre nelle scuole, alle fermate dei mezzi pubblici e negli autopostali riservati al trasporto degli allievi dal loro domicilio agli istituti scolastici distribuiti sul territorio cantonale. Il cartellone sarà scelto il prossimo 11 ottobre in occasione della festa di inaugurazione dello CSIA.

Sono previsti altri interventi, alcuni già conclusi o in fase di realizzazione, come, ad esempio, il nuovo sito www.ti.ch/sport, nel quale trovate informazioni sull'Ufficio Gioventù e sport, sull'Ufficio dell'insegnamento dell'educazione fisica, sull'Amministrazione Fondi lotteria intercantonale e Sport-toto, sulla scuola professionale degli sportivi d'élite, sulle federazioni sportive cantonali e sul censimento degli impianti sportivi.

Gentili signore e signori,

Lo sport - quello che si fonda su veri valori - costituisce un tassello importante della nostra società, del nostro vivere quotidiano, della crescita civile di un paese votato al progresso, alla tolleranza, al rispetto, alla giustizia, alla solidarietà. Lo ha ribadito il Consiglio federale e lo ha ricordato proprio ieri sera alla TV svizzero-tedesca Adolf Ogi, che ora è consulente per lo sport dell'ONU.

Concludo.

L'incontro di oggi non ha soltanto lo scopo di informarvi su quanto lo Stato ha deciso e intende fare a favore dello sport. Vuole anche essere un segno di riconoscimento di cortesia nei vostri confronti e un'occasione per esprimervi la nostra gratitudine per quello che fate a favore della gioventù. Non è semplice ai giorni nostri, in un mondo in cui tutto fila via veloce e la gente non ha più il tempo di riflettere su quello che fa o su quello che le capita attorno, far capire a una giovane o a un giovane che ci si può anche fermare un momento per ascoltare chi propone loro qualcosa di differente dalla vita di tutti i giorni, qualcosa che certo richiederà loro sacrifici più o meno grandi, ma che dia loro anche un momento di felicità.

Mi auguro anche gli incontri con le Federazioni che rappresentate, incontri avviati nel 2001, si rinnovino a scadenze regolari. Mi sembra opportuno ribadire la necessità e la volontà di lavorare assieme - lo Stato da un lato, le federazioni sportive dall'altro - la necessità di discutere sulla definizione di obiettivi da raggiungere che non concernono solo lo sport, ma anche lo sviluppo della personalità del singolo e la crescita di un Paese. Lavorare assieme: ognuno nel rispetto delle proprie competenze e responsabilità, ognuno nelle forme che derivano dal proprio ruolo assunto all'interno della società civile.

C'è, da parte dello Stato, la disponibilità, dopo il primo passo compiuto con la risoluzione del 9 luglio sugli aiuti straordinari di cui discutiamo oggi, di prendere in considerazione future possibili azioni, la cui efficacia dipende dalla misura con cui saranno chiaramente definiti gli obiettivi, ciò che può essere fatto solo lavorando uniti per il medesimo scopo.

Vi ringrazio dell'attenzione.